

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 14 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 481 del 13.10.2010

Consegna lavori s.p. 25 Ragusa Mare e n. 81 Serra Garofano-Pozzillo-Ficazza

Sono stati consegnati i lavori di manutenzione straordinaria nelle s.p. n. 25 Ragusa–Marina di Ragusa e n. 81, Serra Garofano–Pozzillo–Ficazza all’impresa Cantieri Edili srl da Montallegro (Ag) aggiudicataria dell’appalto. L’importo progettuale è di 2 milioni e 360 mila euro. I lavori delle strade in oggetto prevedono, oltre alla omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma con la relativa ripavimentazione, la sistemazione delle aree agli incroci con realizzazione di cordoli– aiuole, l’installazione di dispositivi laterali di ritenuta (tipo guard–rail doppia onda) con eventuale riallineamento, il rifacimento dell’impianto segnaletico orizzontale e verticale e, ove necessario, la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche. Inoltre, particolare attenzione sarà riservata ai tratti in curva con il rimodellamento geometrico delle sezioni. L’assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ritiene “imprescindibili gli interventi di manutenzione straordinaria che sono stati consegnati all’impresa Cantieri Edili e che mirano al miglioramento delle condizioni di percorribilità in relazione alle mutate esigenze viabilistiche e nell’ottica della riduzione dell’incidentalità, ribadendo l’importanza del rispetto delle regole del Codice della Strada da parte degli utenti che è fondamentale per l’eliminazione o quantomeno la riduzione degli incidenti sulle strade provinciali”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 482 del 13.10.2010

Consiglio Provinciale. Un minuto di silenzio per i militari caduti a Kabul

L'omaggio ai militari caduti in Afghanistan ha aperto i lavori del Consiglio provinciale che ha osservato un minuto di silenzio su proposta del consigliere Bartolo Ficili (Udc). Iniziato alla presenza di tredici consiglieri, il Consiglio presieduto dal presidente Giovanni Occhipinti è stato rinviato ad oggi alle ore 17,00 per mancanza del numero legale, rilevato al momento della votazione su un ordine del giorno presentato dai consiglieri Burgio (Mpa) e Abbate (Sd) riguardante la messa in sicurezza della SS 194 "Ragusana" nel tratto compreso fra i comuni di Ragusa, Giarratana e Monterosso.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Oggi 14 ottobre 2010

ore 12,00 Sala Giunta
Quinta Commissione Consiliare

Oggi 14 ottobre alle ore 12,30 presso la Sala Giunta, la quinta Commissione Consiliare, presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà, incontrerà il presidente del Consorzio Provinciale dei Marmisti Salvatore Blanco. Tema della riunione, l'analisi congiunturale negativa che ha colpito il settore lapideo.

ar

Consegnati ieri alla "Cantieri edili" i lavori su Ragusa-mare e "Serragarofano-Pozzillo" **Due milioni per sistemare altre strade**

Nuovi interventi sulle strade della nostra Provincia. Stavolta, la manutenzione straordinaria interessa la Ragusa-mare e la Serra Garofano-Pozzillo-Ficazza. In totale, la Provincia sta spendendo poco meno di due milioni e mezzo di euro.

I cantieri sulle due arterie saranno aperti tra pochi giorni. I lavori, infatti, sono stati già consegnati all'impresa "Cantieri Edili" di Agrigento, che si è aggiudicata l'appalto. Per l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi si tratta di «imprescindibili interventi di manutenzione straordinaria che mirano al miglioramento delle condizioni di percorribilità delle strade con l'obiettivo di ridurre l'incidentalità».

Sulla Ragusa-mare sono di-

versi i tratti interessati. Gli interventi riguarderanno la posa del guard-rail in alcune parti in cui è necessario; il miglioramento dei canali di scolo, la posa del tappetino di asfalto in quelle parti dove è ormai particolarmente usurato. Inoltre, si procederà a rifare la segnaletica orizzontale per garantire maggiore sicurezza.

Sull'altra arteria, invece, si procederà ad adeguare la larghezza della sede stradale, sistemando anche le aree degli incroci con cordoli-aiuole. Inoltre, saranno rimodellati alcuni tratti di curva, in modo da renderli meno pericolosi. Anche qui, ovviamente, poi, si procederà a riasfaltare i tratti interessati ed a rifare tutta la segnaletica orizzontale. ◀ (a.i.)

SONO LA RAGUSA-MARINA E LA SERRA GAROFALO POZZILLO FICAZZA

Manutenzioni di strade provinciali consegnati lavori per 2 milioni di euro

●●● La Edili sri da Montallegro (Ag) si è aggiudicata l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria nelle provinciali 25 Ragusa-Marina di Ragusa e 81 Serra Garofano-Pozzillo-Ficazza. Ieri è stata effettuata alla Provincia la consegna. L'importo progettuale è di 2 milioni e 360 mila euro. I lavori delle strade in oggetto prevedono, oltre alla omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla

mentazione, la sistemazione delle aree agli incroci con realizzazione di cordoli-aiuole, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta (tipo guard-rail doppia onda) con eventuale riallineamento, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e verticale e, ove necessario, la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche. Inoltre, particolare attenzione sarà riservata ai tratti in curva con il rimodellamento geometrico delle sezioni. L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore

Minardi ritiene "imprescindibili gli interventi di manutenzione straordinaria che sono stati consegnati all'impresa Cantieri Edili e che mirano al miglioramento delle condizioni di percorribilità in relazione alle mutate esigenze viabilistiche e nell'ottica della riduzione dell'incidentalità, ribadendo l'importanza del rispetto delle regole del Codice della Strada da parte degli utenti che è fondamentale per l'eliminazione o quantomeno la riduzione degli incidenti sulle strade provinciali". (GN)

Interventi di manutenzione lungo le strade provinciali

Continua l'azione di miglioramento della viabilità di competenza della Provincia regionale di Ragusa. Sono stati consegnati i lavori di manutenzione straordinaria nelle s.p. n. 25 Ragusa-Marina di Ragusa e n. 81, Serra Garofano-Pozzillo-Ficazza all'impresa Cantieri Edili srl da Montallegro (Ag) aggiudicataria dell'appalto. L'importo progettuale è di 2 milioni e 360 mila euro. I lavori delle strade in oggetto prevedono, oltre alla omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma con la relativa ripavimentazione, la sistemazione delle aree agli incroci con realizzazione di cordoli-aiuole, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta (tipo guard-rail doppia onda) con eventuale riallineamento, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e

verticale e, ove necessario, la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche. Inoltre, particolare attenzione sarà riservata ai tratti in curva con il rimodellamento geometrico delle sezioni. L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ritiene "imprescindibili gli interventi di manutenzione straordinaria che sono stati consegnati all'impresa Cantieri Edili e che mirano al miglioramento delle condizioni di percorribilità in relazione alle mutate esigenze viabilistiche e nell'ottica della riduzione dell'incidentalità, ribadendo l'importanza del rispetto delle regole del codice della strada da parte degli utenti che è fondamentale per l'eliminazione o quantomeno la riduzione degli incidenti sulle strade provinciali".

M. B.

LAVORI PUBBLICI

Viabilità secondaria in corso i controlli

g.l.) La terza commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa, presieduta da Raffaele Schembari, prosegue nell'attività di controllo sull'attuazione del programma di manutenzione straordinaria della viabilità secondaria, finanziata con i fondi della prima annualità del Prvs per un importo complessivo di 28 milioni di euro. "In sintonia con tutti i componenti della commissione - dichiara Raffaele Schembari - si sta procedendo ad una verifica diretta, nei rispettivi cantieri, dei lavori di manutenzione. L'ultimo sopralluogo è stato da noi effettuato sulla strada provinciale 28 dove si è quasi al completamento delle opere. C'è la piena soddisfazione mia e dell'intera commissione rispetto a quanto fin qui concretizzato dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi".

VERIFICA. Il presidente Antoci alle prese con la sua maggioranza

Provincia, oggi incontro Assessorati in discussione

●●● Oggi altro appuntamento per la verifica alla Provincia. Una verifica che avanzi con incontri bilaterali tra il presidente Franco Antoci ed i gruppi che sostengono la maggioranza: il Pdl che fa riferimento a Innocenzo Leontini, il Pdl che fa riferimento a Nino Minardo e l'Udc. Anche se quest'ultimo partito, quello del presidente, adesso è scisso in due, il Pdl con Peppe Drago e Giovanni Casentini, e l'Udc con Orazio Ragusa e Franco Antoci. Per il momento è la volta del Pdl che fa riferimento a Leon-

tini che ha già incontrato Antoci per due volte. La richiesta è sempre la stessa: un altro assessorato a discapito dell'Udc. Una richiesta forte che il presidente Antoci non riesce ad esaudire e, quindi, il capo dell'amministrazione provinciale sta cercando delle contropartite. Quello che ha in testa il presidente rimane top secret, anche perché si deve incastrare con le altre richieste che possono giungere dagli altri. E giovedì Antoci dovrebbe dare la soluzione. «È stato interlocutorio l'incontro - afferma il presi-

dente - anche se a breve dobbiamo chiudere il cerchio. Qual è la mia proposta? Ancora la sto vagliando anche perché non posso assolutamente decidere in modo affrettato». All'incontro con il presidente Antoci erano presenti i tre consiglieri Ignazio Nicosia, Salvatore Mandarà e Salvatore Moltisanti e l'assessore Piero Mandarà. Un assessorato che a Leontini serve per cercare di sedare gli animi del gruppo. Moltisanti lo pretende per la zona del modicano, mentre c'è Vittoria che lo recalama perché in primavera ci sono le amministrative. E qui nel vittorioso i pretendenti sarebbero almeno tre: il dottor Fabrizio Cornisi, lo stesso consigliere Ignazio Nicosia e Giovanni Moscato. (16N)

DICHIARAZIONE DEL SINDACO

«Pronti ad accogliere l'archivio dell'Azasi»

"La città di Modica è pronta ad accogliere l'archivio dell'Azasi nelle more che l'archivio storico della Provincia, ente deputato a custodirlo su decisione della Regione, sia concretizzato. L'archivio storico dell'Azasi è una testimonianza fondamentale della storia sociale e politica della nostra città, avendo segnato un periodo di rinascita industriale frutto di lotte e di conquiste del mondo del lavoro". Questo ha dichiarato il sindaco Antonello Buscema, rendendolo noto a quanti hanno annunciato il trasferimento dei 791 faldoni dell'archivio dell'Azasi alla Provincia di Ragusa.

L'ente di viale del Fante infatti è destinatario dell'archivio su decisione della Regione Siciliana che lo ha inserito nel trasferimento all'ente sovra-

comunale nel pacchetto dei famosi fondi ex Insi-cem. "L'archivio storico dell'Azasi - continua il sindaco Buscema - potrebbe essere ospitato nei locali dell'Università, a palazzo San Martino, atteso che il preside della facoltà di Scienze Politiche dell'ateneo catanese, prof. Giuseppe Barone, ha dato la sua disponibilità nel contesto di un progetto di studio e di approfondimento delle carte da compiere in collaborazione con l'Università di Palermo". Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha preso atto della disponibilità del sindaco Buscema e della dottoressa Anna Maria Iozzia, direttrice dell'Archivio di Stato di Ragusa, che si è resa disponibile per inventariare i documenti dell'archivio.

GI. BU.

Provincia al lavoro sul piano energetico

Cambiare la filosofia dell'uso delle energie è il nuovo obiettivo

Davide Allocca

Promozione delle risorse rinnovabili, dell'efficienza e di un'innovativa cultura energetica, delineando obiettivi, politiche e linee guida dello sviluppo locale sul tema. Sono i punti principali necessari per la realizzazione di un piano energetico provinciale, di cui ieri mattina si è discusso nella sede dell'assessorato al Territorio ed Ambiente provinciale, con invito rivolto ai tecnici dei dodici comuni iblei.

Uno strumento utile, da redigere ex-ante, e, in un certo senso, obbligato, per fare chiarezza, in maniera definitiva sulle politiche energetiche da perseguire a livello locale. All'insegna della concertazione e della condivisione tra tutti gli attori istituzionali del territorio ibleo interessati, per evitare fughe in avanti o isolazionismi: «E' un piano in costruzione - ha spiegato l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia - che intendiamo realizzare attraverso una concertazione comune con tutti i portatori d'interesse del territorio, coinvolti nella possibilità, in futuro di redige-

re progetti ed accedere ai finanziamenti disponibili per sviluppare una politica energetica ad ampio raggio nelle singole realtà comunali».

Del resto gli obblighi e le opportunità, a livello regionale ed europeo, non mancano sul tema della ricerca di fonti rinnovabili capaci di sopprimere alla "fame di energia" globale. «E' presente una vasta gamma di possibilità da scoprire e promuovere oltre l'energia solare, o alle fonti rinnovabili più note. Ad esempio i rifiuti, da considerare come un'alternativa valida e un possibile guadagno per una riconversione efficace e in positivo di un tema piuttosto delicato».

Aspetti e percorsi da valutare con le realtà territoriali attraverso il coordinamento dell'ente di viale del Fante. «Il fine ultimo - ha sottolineato l'ingegnere Giunta - è riuscire nel prossimo futuro, ad avere un piano che diventi una sorta di vademecum comune, per progetti e realizzazioni a medio lungo termine che creino non solo energia, ma, se possibile, nuove opportunità occupazionali». *

COMUNE. La replica del sindaco: «I locali sono pronti e i dipendenti sono stati già selezionati»

Relazioni con il pubblico Failla: «L'ufficio non c'è Altro primato negativo»

●●● "Modica nella black-list dei comuni inadempienti per la mancata attivazione dell'Urp": torna alla carica il vicepresidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla denunciando quello che definisce "un altro primato negativo per la Città". "Dalla Regione - scrive - ecco l'ultima diffida dell'Assessore regionale delle

Autonomie Locali, Caterina Chinnici, che impone al Comune di Modica, entro trenta giorni, l'adeguamento alla legge che prevede l'istituzione e l'attivazione dell'Ufficio Relazioni col pubblico. E Modica è l'unico comune di medie dimensioni che ha disatteso la normativa regionale sull'istituzione dell'ufficio che dovreb-

be avvicinare la gente al Palazzo e rendere così più agevole ai cittadini il contatto con la macchina amministrativa locale. Dal duo Buscema-Minarò nessuna presa di responsabilità. Ormai la deriva amministrativa è in fieri e la Città è stata trascinata in un'inerzia politica e amministrativa estremamente preoccupante senza che si intraveda alcuna via d'uscita". Tuttavia pare che per l'istituzione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico sia già tutto pronto: "Per ufficializzarne l'apertura - spiega il Sindaco - aspettiamo solo che siano pronti i locali che lo ospiteran-

no, dove ci sono già i lavori in corso, affinché possano essere accoglienti come un Urp merita di essere, essendo il luogo che si trasformerà nel punto di contatto tra il Comune e i cittadini". L'Urp sarà ospitato al piano terra di Palazzo San Domenico, con ingresso da Corso Umberto, dove c'erano già altri uffici comunali. "Il personale che sarà impegnato nell'ufficio per il front office con i cittadini - conclude il Sindaco - è già stato selezionato e ne è stato disposto il trasferimento all'Urp". La presentazione ufficiale, dunque, avverrà a breve. (COB)

PEDALINO. Critiche del consigliere provinciale

Contributi per la festa Nicosia: «È marketing?»

COMISO

●●● Un contributo per attività riguardanti la festività di Maria Santissima del Rosario di Pedalino è stato concesso dalla giunta provinciale. Ma al consigliere Fabio Nicosia del Pd non è andato giù il fatto che i soldi sono stati presi dal capitolo 2500/2 del Bilancio, obiettivo 13 "Promozione delle politiche Unione Europea presso i cittadini". Il capogruppo del Partito Democratico ha presentato un'interrogazione al presidente Antoci, al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ed all'assessore Giovanni Di Giacomo. Nicosia nell'interrogazione chiede "se altre somme, in capitoli più specifici, sono state individuate per l'organizzazione della festa parrocchiale; se la

Provincia intende, come recita la delibera, "realizzare iniziative atte a promuovere il territorio della Provincia nonché la strategia politica di marketing", attraverso il finanziamento di feste religiose e nello specifico caso della festa oggetto dell'interrogazione, quale pubblicità del territorio è stata fatta e verso quali obiettivi strategici; se non appare un'anomalia che la maggior parte di contributi con i fondi dell'internazionalizzazione vengano indirizzati a sostegno di iniziative che si svolgono nel territorio di residenza dell'assessore al ramo e spesso per attività che poco a che fare hanno con l'internazionalizzazione e la promozione delle politiche dell'Unione Europea".
(*GN*)

OCCUPAZIONE

Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 33 posti presso la Provincia di Sassari. Titoli: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 30 ottobre. Concorso a 13 posti presso il Comune di Pietrasanta, in provincia di Lucca. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 14 ottobre. Concorso a 8 posti presso il Comune di Castellabate, in provincia di Salerno. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 21 ottobre. Concorso a 4 posti presso il Comune di Sesto Calenda, in provincia di Varese. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 25 ottobre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PIANO PAESISTICO. Intervento dell'ex sovrintendente ai Beni culturali di Ragusa

«Previsioni catastrofiche non vere»

MICHELE BARBAGALLO

L'ex sovrintendente di Ragusa, adesso sovrintendente di Catania, Vera Greco, interviene nel dibattito sul piano paesistico. Lo fa con una lettera aperta per delle "inderogabili puntualizzazioni". Alla Greco non vanno giù le pesanti accuse rivolte al piano che nei fatti è stato redatto sotto la sua permanenza a Ragusa. Un chiarimento contro «l'incitamento all'aggressione, alla violenza e al rifiuto del piano da parte di una comunità che, aizzata a dovere, vede lo spettro nero della crisi economica brandito come un'arma dalla mano cinica, compiacente e crudele della Soprintendenza. Cominciamo con i numeri. Le recenti dichiarazioni di politici che snocciolano numeri come se li avessero acquisiti dal tabellone Istat, sono campate su un bel nulla. Le dichiarate sessantasette azien-

de agricole nella zona rossa e le 597 nella zona verde (tutela 3 e tutela 2 rispettivamente), venute fuori "dai nostri calcoli", come dicono gli esponenti del comune di Ragusa, non hanno riscontro nella realtà. Ho avuto il piacere di partecipare ad una interessante riunione con i vertici del settore rappresentati dalle organizzazioni agricole, e grazie al dialogo e alla discussione basata sul vero piano, con le norme esatte, non solo è venuto fuori una spiacevole constatazione del fatto che sono spacciate per norme del piano alcune precedenti stesure, quelle cioè prive degli apporti della concertazione, mentre, leggendo le norme esatte, quelle cioè allegate al piano adottato, ci si rende conto di come il piano sia uno strumento rivolto principalmente agli agricoltori. Mi sorprendono dunque gli agricoltori, il giorno dopo, al Consiglio comunale».

La Greco critica aspramente il vicesindaco Giovanni Cosentini: «I numeri forniti dal vicesindaco non hanno alcun riscontro. L'unica azienda agricola che risulta avere problemi è ubicata nella zona di rispetto della Grotta Trabacche, che, ricordiamo per chi non vuole farlo, è un bene archeologico e paesaggistico di straordinaria importanza». Infine la Greco parla di Cava Ispica e ricorda che sono state già concordate delle osservazioni. Infine l'affondo finale: «Cari sindaci e vicesindaci, sappiamo bene, ma proprio bene, come si sono formati i muretti a secco e il processo umano e culturale che c'è dietro il paesaggio storico. Lo sappiamo benissimo, e non l'abbiamo certo dimenticato. Piuttosto qualcuno o forse tanti hanno dimenticato che cosa è stato il "libero sviluppo" degli anni scorsi e presenti».

ALTRI SERVIZI PAG. 30

AGRICOLTURA. Unsic

Danni causati dalla pioggia Segnalazioni a Ispettorato

●●● C'è possibilità di recuperare una parte dei danni subiti dalle aziende agricole della provincia di Ragusa a causa delle consistenti piogge verificatisi fra il 10 e l'11 ottobre scorsi. Le violenti piogge, infatti, hanno distrutto muretti a secco di contenimento, strade poderali ed hanno danneggiato irreparabilmente le colture, allagando anche strutture adibite alla conservazione dei foraggi. Il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, si è attivato per valutare la situazione.

“Gli operatori agricoli – dice Abbate – sono stati costretti a manifestare l'esigenza di redigere delle segnalazioni da portare a conoscenza dell'Ispettorato Agrario Provinciale. Noi ci siamo attivati e, pertanto, rivolto un invito a tutti gli agricoltori che hanno subito danni causati dalle ultime piogge, a redigere e presentare nel più breve tempo possibile le richieste formali dei danni subiti agli uffici di competenza dell'Ispettorato Agrario, che accoglierà le segnalazioni per effettuare i controlli di rito”.

Solo attraverso la presentazione delle segnalazioni, si può mettere in condizione l'Ispettorato Provinciale di Ragusa di monitorare e quantificare l'entità dei danni subiti, così da inoltrarli agli uffici Regionali e Nazionali per avere un riscontro in merito.

(*SAC*)

Anche a Ragusa sofferenza generale e tutti chiedono sostegno finanziario

Ma che cosa succede, per esempio e per entrare nello specifico di un territorio, non uno a caso, nella provincia di Ragusa? Nell'area che cerca di resistere alla crisi come può, la situazione dell'artigianato è complessa e fa registrare qualche piccolissimo segnale confortante. Ecco che cosa ha rivelato una recente indagine della Cna su un campione di 200 imprese del Ragusano, una ricerca concentrata su Finanza, Produzione e Occupazione.

Per il capitolo Finanza la ricerca ha evidenziato che: il 26,50% delle imprese ha subito contrazione del credito; delle 113 imprese che hanno chiesto finanziamenti per la gestione, 87 lo hanno ottenuto. Cattive notizie, invece, per quanto riguarda il costo del denaro: è sempre molto, troppo, alto: per i mutui a breve si giunge all'8% e perfino oltre.

Il capitolo Produzione ha evidenziato che su 200 imprese, ben 138 hanno registrato calo di produzione e il maggiore danno è denunciato dal manifatturiero (68 imprese), seguito dalle costruzioni (52). Il segnale di una crisi che non è finita, e forse in provincia è anche aumentata. Si vede nel fatto che essa ha toccato anche le imprese alimentari. Il capitolo Occupazione manifesta anch'esso segnali negativi: il 38% hanno licenziato e i settori interessati sono prima il manifatturiero e poi, a seguire, le costruzioni. Quali sono le richieste delle imprese per uscire dalla crisi? Tutte le imprese chiedono come prima cosa facilità nell'accesso al credito e poi la riduzione del peso fiscale. Anche questo è significativo del momento che attraversano le piccole imprese della provincia: hanno bisogno di rilanciarsi, ma occorre il sostegno finanziario.

Il sit-in davanti al Palazzo di Giustizia **IdV va dal procuratore** **«Ingenerato allarmismo»**

Antonio La Monica

Sit in di sostegno al piano paesaggistico ieri mattina dinanzi al Tribunale. «Un luogo simbolo di legalità – avverte Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei valori e promotore dell'iniziativa – per ricordare come i continui proclami contro il piano possano configurarsi come un procurato allarme. Ricordo che Piani paesaggistici e territoriali sono in vigore da decenni in tutto il mondo civilizzato e non solo non è morto nessuno di piano paesaggistico o di parco, ma grazie ai piani e ai parchi le comunità hanno avuto sviluppo e ricchezza».

Dunque una stoccata al sindaco di Ragusa: «Soggetti istituzionali, invece, mossi da meri interessi elettorali e di carriera, con in testa il sindaco di Ragusa, stanno attuando una strategia di procurato allarme prima sul Parco degli Iblei e poi sul piano paesaggistico, producendo infondate preoccupazioni. Abbiamo chiesto al procuratore che si faccia luce sulla consistenza di questi numeri riguardo progetti ed aziende bloccate, miliardi persi, lavoratori li-

cenziati, che ogni giorno vengono diffusi da soggetti istituzionali».

«Siamo qui per lanciare un messaggio di verità – conferma Claudio Conti di Legambiente – perché dal Piano giungeranno solo vantaggi per gli agricoltori. Le zone agricole, infatti, rimangono degli agricoltori e non finiscono in mano dei costruttori». «Sull'argomento – incalza Peppe Cannella della Federazione della sinistra – girano notizie taroccate. In verità lobby potenti vogliono mettere le mani sul territorio senza sottostare alle regole». «Il territorio – aggiunge Nello Veloce di Sinistra ecologia e libertà – è l'unico valore che possiamo trasmettere ai nostri figli».

Al sit in, comunque molto partecipato, ha aderito il maestro Piero Gruccione. «Sono qui – spiega – perché, insieme ad altre persone, vogliamo migliorare le condizioni del vivere civile di questa provincia. Il paesaggio è un valore da tutelare perché è il luogo dove la gente, circondata in città dal cemento, si deve riconoscere come forma della natura. Il paesaggio è l'idea stessa della natura che dobbiamo salvaguardare».

Vittoria Proliferano i candidati a sindaco

I "cuffariani" del Pid pronti a correre da soli dopo l'addio Udc

Giuseppe Terranova: «Stiamo lavorando ad una lista forte»

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Si lavora ormai senza sosta in vista delle prossime amministrative di primavera. Il problema è che se da una parte si preme per definire strategie ed alleanze, dall'altra il nuovo scenario politico emerso a livello nazionale e regionale sta creando molte incertezze ed apre le porte a nuovi tatticismi.

Al momento, a livello locale, mentre il Pdl rimane in una posizione più attendista, le conseguenze più evidenti sono invece nell'Udc dove ormai la spaccatura appare insanabile. Da una parte c'è il commissario cittadino Salvo Barrano che aveva dichiarato che «l'Udc non ha nessuna esitazione a continuare la propria azione politica in linea con il progetto politico nazionale sancito al congresso di Chianciano e che dovrebbe portare alla nascita del "Partito della nazione"», dall'altro si è già costituito il gruppo dei «Popolari per l'Italia del domani», che si rifà all'ex segretario regionale Saverio Romano ed al presidente della Regione Totò Cuffaro ed è guidato da Giuseppe Terranova.

«Coerente con questa scelta - spiega Terranova - mi sono dimesso da componente della segreteria provinciale, mentre mio figlio Nanni (che è figlioccio di Cuffaro, n.d.c.) si è dimesso da quella regionale dei giovani Udc.

Non abbiamo condiviso le scelte del laboratorio politico del presidente Casim, mentre siamo in linea con il progetto dell'onorevole Peppe Drago. È quasi sicuro che ci presenteremo da soli e per superare lo sbarramento stiamo lavorando ad una lista forte, fatta di persone in grado di riscuotere consensi. In caso di ballottaggio - aggiunge - si vedrà».

Da parte sua il deputato regionale Carmelo Incardona, che ormai si muove come sicuro candidato a sindaco, da quando è transitato nel movimento «Futuro e libertà» sembra adesso strizzare l'occhio all'Mpa, che prima del governo Lombardo quater aveva dichiarato di essere pronto a correre da solo con un proprio candidato a sindaco.

Non è ancora chiaro invece come procederà la componente del Pdl, che fa riferimento al consigliere comunale Riccardo Terranova, mentre per quanto riguarda Fabrizio Comisi (che viene dato come segretario cittadino in pectore del Pdl) non ci dovrebbero problemi di sorta dopo l'apertura dimostrata dal coordinatore provinciale Innocenzo Leontini.

Anche nel Pd le alleanze non sono ancora scontate. Rimane infatti in sospenso quella con i Comunisti italiani, dopo che il coordinatore provinciale Luigi Cicero ha sostenuto che «a Vittoria non solo non risulta nessun tesserato, ma

nessun organismo a livello provinciale, regionale e nazionale ha mai ipotizzato un sostegno del partito alla decadente giunta Nicosia». Per Giovanni Tomasi, Anita Cavallo e Salvatore Papa «l'intesa programmatica e amministrativa con il Pd è frutto di una serie di incontri avuti con il sindaco Nicosia in uno dei quali ha partecipato anche il vice responsabile nazionale degli Enti locali Riccardo Messina».

In compenso è quasi certo che il Pd proporrà tre liste civiche di supporto. Una strategia già adot-

tata alle scorse amministrative con un discreto piazzamento. Qualche ulteriore novità potrebbe venire dalla festa provinciale del Pd che si terrà alla villa comunale sabato e domenica. «Quello che posso dire - spiega il segretario organizzativo Giulio Branchetti - è che la festa ha come obiettivo quello di radicare il nostro simbolo nel territorio e rincontrare le migliaia di persone che hanno partecipato alle primarie nazionale e regionale. Servirà anche a confrontarci su problemi come scuola e lavoro».

Pozzallo Ammatuna dopo l'annuncio di proroga del finanziamento **Gelo sulla stazione passeggeri** **«Solo un modo per riavere i fondi»**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Chi ci capisce, è davvero bravo. È bastato che il presidente della Provincia Franco Antoci desse per certa la proroga del finanziamento di tre milioni 255 mila euro per la stazione passeggeri del porto che il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, ha subito spento gli ardori per la bella notizia arrivata da Roma.

Secondo Ammatuna, «un funzionario del ministero ha fatto co-

noscere l'esistenza di una norma che prevede, nel caso di opere di particolare complessità, la possibilità di una deroga sulla scadenza dei termini che, in questo caso, partirebbe dalla data dell'ultima autorizzazione ottenuta. La Provincia sta trasmettendo una nota alla Sosvi, che dovrà inoltrarla al ministero dell'Economia per richiedere la deroga. Tutto questo - spiega il deputato del Pd - non significa che esiste ancora il finanziamento, ma soltanto che si apre uno spiraglio per riottenerlo». Per

Ammatuna, il rischio di perdere i quasi tre milioni e mezzo è alto.

E pensare che, ieri mattina, Palazzo La Pira lasciava intuire che la Provincia avesse gestito la cosa nel migliore dei modi, "salvando" quello che, da più parti, si pensava fosse perduto, con il sindaco Sulsenti entusiasta dell'esito positivo della missione. Nel pomeriggio, invece, è arrivata la doccia fredda di Ammatuna. Così i cittadini non capiscono se il finanziamento è andato perso, si potrà salvare o è stato blindato. ◀

POZZALLO. Il deputato regionale del Pd smorza i recenti entusiasmi 

Porto, stazione passeggeri Ammatuna «frena»

«È stato fatto un passo importante, ma la situazione sull'iter del finanziamento non è ancora definita. Aspettiamo che arrivi la deroga ai termini previsti».

Rosanna Giudice

POZZALLO

●●● Meno rosea del previsto la situazione legata ai fondi per la stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Dopo le dichiarazioni del Presidente Franco Antoci, che appare ottimista per quanto riguarda "la possibilità di recuperare il finanziamento già revocato" pari ad un milione e 350 mila euro, il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, frena configurando una situazione diversa e più complessa. "Il pericolo di perdere il finanziamento non è ancora scongiurato - sottolinea Ammatuna - occorre fare chiarezza sull'iter del finanziamento per la stazione passeggeri del porto di Pozzallo. La Provincia Regionale di Ragusa, l'ente titolare del progetto, sta tra-

smettendo una nota alla Sovi che dovrà inoltrarla al Ministero dell'Economia per richiedere la deroga. Tutto questo non significa che esiste ancora il finanziamento ma soltanto che si apre uno spiraglio per riottenere un finanziamento già perso". Più cauto dunque il rappresentante regionale che torna a sottolineare

come i tempi burocratici sinora siano stati troppo lenti. "Se l'approvazione del progetto fosse avvenuta lo scorso anno non ci sarebbero stati problemi. Al momento non c'è alcun decreto di finanziamento. Speriamo soltanto che sia possibile recuperarlo, ma il pericolo di perderlo non è ancora scongiurato". (RG*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Piano paesistico, quale tutela?

Il presidente Lombardo: «Terremo adeguatamente conto delle esigenze territoriali»

Si è tenuto ieri mattina dinanzi la Procura della Repubblica, il preannunciato sit-in organizzato da Italia dei Valori sul Piano paesistico. A partecipare anche una delegazione di Sinistra e Libertà e del comitato Tutti per Kamarina. Il corteo, dopo aver avuto un incontro in Procura, si è recato dinanzi la Prefettura per avere un altro confronto con i rappresentanti del Governo centrale.

«Alle 13,40 ci siamo congedati dal prefetto ed abbiamo concluso la civile e partecipatissima manifestazione che è iniziata con il sit-in davanti alla Procura della Repubblica di Ragusa - commenta Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori - L'iniziativa promossa da Italia dei Valori ha trovato l'adesione di Legambiente, di Italia Nostra, del movimento Tutela terre d'oriente, della Federazione della Sinistra, di Sinistra Europea Libertà (Sel) e di tanti cittadini che hanno voluto portare la loro silenziosa ma significativa testimonianza. I primi ad aderire ed essere presenti sono stati il maestro Piero Guccione, lo storico Paolo Nifosi, il fotografo Giuseppe Leone, lo scultore Giuseppe Pulvirenti. L'incontro del procuratore con una foltissima delegazione è stato molto cordiale e si ha avuto modo di illustrare tutti i motivi di preoccupazione per il clima che in questi mesi è stato creato per alimentare una tensione sociale contro il Parco degli Iblei prima e il Piano paesistico dopo. Si sono dibattute le diverse sofferenze ambientali a cominciare dall'inquinamento dei pozzi di Cava Misericordia alle costruzioni di capannoni industriali nelle zone agricole e Legam-

biente ha presentato anche una documentazione inerente i fatti che hanno contrassegnato tutto l'iter del piano fino all'ultima "adunata" fatta con gli agricoltori lunedì a seguito di messaggi di tipo apocalittico. Abbiamo chiesto con determinazione che si faccia luce sulla reale consistenza di tutti questi numeri". Intanto scende in campo il presidente della Regione, Raffaele Lombardo: "Valuteremo con grande attenzione le osservazioni contenute nel ricorso annunciato dai dodici Comuni della provincia di Ragusa e sottoscritto da enti e associazioni. Il nostro scopo è quello di coniugare la tutela di uno fra i territori paesaggisticamente più ricchi e importanti della Sicilia con l'altrettanto legittima esigenza delle imprese e del mondo produttivo di evitare il blocco dell'economia e l'arretramento dei livelli occupazionali in tutta l'area iblea".

Lombardo, che dice che seguirà personalmente la vicenda, aggiunge: "Il Governo dovrà tenere conto di tutte le osservazioni congrue e adeguatamente motivate, poiché il piano non è un dogma, ma uno strumento di salvaguardia mediato dalla concertazione con gli attori dello sviluppo nella provincia".

MICHELE BARBAGALLO

Nota del presidente della Regione nel giorno in cui in Comune si è cominciato a discutere delle osservazioni da presentare al Piano paesaggistico

Lombardo sul Ptp: non è un dogma

Il 4 novembre il Tar esamina il ricorso. Legambiente: pronti a collaborare per mettere a punto le proposte

Antonio Ingallina

Il Comune ha individuato le linee su cui muoversi per presentare le osservazioni al Piano paesaggistico. Ma, prima di giungere alla stesura definitiva ci vorrà qualche altro incontro per raggiungere, come ha spiegato il sindaco Nello Dipasquale, un'ampia convergenza.

Intanto, a Palermo hanno issato le antenne. Troppe e troppo ripetute le proteste iblee per lasciare cadere la questione. Così, il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha affidato al suo ufficio stampa una nota con la quale assicura che «mi impegnerò a garantire equità ed attenzione per ogni soluzione proposta». Lombardo ha annunciato che «valuteremo con grande attenzione le osservazioni. Il nostro scopo è quello di coniugare la tutela di uno fra i territori paesaggisticamente più ricchi e importanti della Sicilia con l'altrettanto legittima esigenza delle imprese e del mondo produttivo di evitare il blocco dell'economia e l'arretramento dei livelli occupazionali in tutta l'area iblea». Per questa ragione, Lombardo ha assicurato che «il governo dovrà tenere conto di tutte le osservazioni congrue e adeguatamente motivate, poiché il piano non è un dogma, ma uno strumento mediato dalla concertazione con gli attori dello sviluppo nella provincia».

Nei l'aula consiliare del Comu-

ne erano presenti tutte le associazioni socio-economiche del territorio, le forze sindacali e le organizzazioni professionali di categoria. Insieme a loro alcune associazioni ambientaliste. Il sindaco ha ribadito che «nessuno ha mai detto di essere contrario al Piano», ma che questo deve essere attento alle esigenze del territorio. Ha, quindi, annunciato che il Tar di Catania ha fissato l'udienza per esaminare il ricorso del Comune per il 4 novembre. «Speriamo - ha aggiunto - che arrivi la sospensiva, ma noi, in ogni caso, faremo le osservazioni». Potranno essere depositate a partire dal 15 novembre e per trenta giorni. C'è, quindi, un mese abbondante per arrivare alla condivisione.

Il Comune chiederà che tutte le aziende agricole ricadenti nella zona 3 diventino zona 2; l'abolizione dell'indicazione della distanza di 150 metri tra un'azienda e l'altra; consentire la possibilità nei terreni agricoli di vincolo 2 di realizzare impianti serricoli; autorizzare le perforazioni petrolifere nelle aree in cui è possibile («Dove c'è il nulla - ha detto Dipasquale - con prescrizioni chiare, non si possono vietare questi interventi»); consentire alle aziende agricole che realizzano il fotovoltaico integrato di vendere energia. L'ultima osservazione riguarderà le strutture ricettive, ma per questo il sindaco attende indicazioni: «Noi - ha ammesso - non abbiamo ricette».

Il dibattito è stato lungo e intenso, con momenti di contrapposizione con il responsabile di Legambiente Claudio Conti, che ha accusato comuni e associazioni di non conoscere il piano: «Non avete letto - ha affermato - neanche i dodici punti di semplificazione amministrativa». Poi, suscitando le ire del sindaco, ha denunciato che «i ragusani da tre settimane stanno bevendo acqua inquinata da streptococchi». Dipasquale ha annunciato, già in aula, querela a Conti per quest'affermazione. Legambiente ha manifestato la propria disponibilità ad un confronto

sulle osservazioni da presentare.

Assai critica la Cna. Per il presidente Giuseppe Massari, «questo Piano è memendabile» ed ha chiesto che «venga bloccato e rifatto concertandolo col territorio». Un po' tutti gli interventi hanno battuto proprio sull'esigenza della concertazione. Contraria alla richiesta di revoca è la Cgil, che, per bocca di Aurelio Mezzasalma, ha spiegato che «non si può continuare a cementificare, come si è fatto sulla costa».

Agricoltori e allevatori sarebbero più penalizzati da questa situazione. La necessità di proporre os-

servazioni attentamente valutate è stata sottolineata dal presidente della Cia Giuseppe Drago, dal rappresentante di Confagricoltura Nicasiro e dal presidente di Coldiretti Mattia Occhipinti. Il presidente degli allevatori Criscione, infine, ha denunciato che, con l'adozione del Piano, sono stati bloccati diversi progetti presentati dagli allevatori.

Per proseguire il confronto sugli emendamenti è stata programmata una nuova riunione per il 29 ottobre alle 11, sempre nell'aula consiliare del comune. Se necessario se ne faranno altre.

L'assessore all'economia della regione Sicilia spiega perché sarà chiesto di correggere il decreto

Federalismo, regioni autonome out

Armao: trattative separate e un tavolo sulle infrastrutture

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Le regioni a statuto speciale si chiamano fuori dal federalismo fiscale. E chiedono che il decreto legislativo approvato la scorsa settimana in prima lettura dal consiglio dei ministri venga emendato in modo da escluderle chiaramente dall'applicazione della riforma. Dalla loro i territori autonomi hanno anche una recente sentenza della Corte costituzionale (n 201/2010) con cui la Consulta ha precisato che della legge delega sul federalismo (n 42/2009) nulla si applica alle regioni a statuto speciale (nemmeno i principi) tranne tre norme (articoli 15, 22 e 27) rispettivamente in materia di città metropolitane, perequazione infrastrutturale e obiettivi di perequazione e solidarietà. Per questo i rappresentanti delle cinque regioni si sono riuniti ieri a Roma per elaborare una strategia comune in vista della Conferenza dei governatori che si terrà oggi. Dove sarà formalizzata la richiesta di modificare il decreto. In prima linea nella difesa delle prerogative autonomistiche c'è la Sicilia, particolarmente preoccupata per il passaggio dalla spesa storica ai costi standard che, così come disegnato dallo schema di dlgs, non si annuncia

graduale come dovrebbe. «Per la Sicilia si tratta di un vero e proprio salto nel buio», lamenta l'assessore regionale all'economia, Gaetano Armao. Che spiega a ItaliaOggi i motivi per cui la giunta siciliana è stata la prima a segnalare i possibili profili di incostituzionalità dello schema di decreto approvato dal consiglio dei ministri.

Domanda. Assessore, le regioni a statuto speciale vogliono che nel dlgs sia scritto chiaramente che le norme di carattere fiscale non le riguardano? Ma non è sufficientemente chiaro?

Risposta. Nient'affatto. Nonostante la rassicurazione in proposito dei ministri Tremonti, Fitto e Calderoli, la versione del decreto approvata in cdm contiene ancora disposizioni che potrebbero risultare fuorvianti. Prendiamo per esempio, l'art. 13, quello che a decorrere dal 2012 trasforma l'imposta sull'auto in tributo proprio delle province. Al comma 5 si dice che l'applicazione della norma alle province au-

tonome e a quelle delle regioni a statuto speciale sarà stabilita, in conformità agli statuti, con le procedure previste dall'art. 27 della legge delega. In realtà questa formula non tutela abbastanza i territori autonomi.

D. Cosa chiedete?

R. Va detto chiaramente che nelle nostre realtà il federalismo fiscale potrà trovare applicazione solo a seguito della definizione di una trattativa con ogni singola regione, in sede di commissione paritetica. C'è poi il problema delle in-

frastrutture, di cui il federalismo di Calderoli e Tremonti sembra essersi dimenticato. E questa è un'altra delle tante discrasie del testo rispetto alla legge delega.

D. Temete che questo federalismo, tutto ripiegato a ridistribuire tributi, dimentichi il Sud e il suo bisogno di infrastrutture?

R. E' un dato di fatto. Fino ad ora il dibattito si è concentrato solo sulla perequazione fiscale e per nulla su quella infrastrutturale che, dopo il fisco, rappresenta la seconda gamba del federalismo. Occorre un'inversione di rotta. E questo è un problema che non riguarda solo Sicilia e Sardegna, ma anche tutte le altre regioni meridionali e trova concordi anche Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

D. Cosa chiederete domani (oggi per chi legge ndr) in Conferenza delle regioni?

R. Ci aspettiamo che il parlamentino dei governatori riconosca l'esigenza di tutelare maggiormente le regioni a statuto speciale e attivi quanto prima un tavolo sulla perequazione. Per questo abbiamo predisposto sette emendamenti all'interno dei quali abbiamo proposto di inserire una clausola di salvaguardia che dica chiaramente che «per le regioni a statuto

speciale e le province autonome resta fermo quanto previsto nei rispettivi statuti, nelle norme di attuazione e nelle previsioni della legge 42/2009».

D. Sui costi standard, inseriti a sorpresa all'interno del decreto, qual è la vostra posizione?

R. Chiediamo che si faccia riferimento a quanto previsto nell'art.27 della legge delega che espressamente parla di un superamento graduale del criterio della spesa storica.

D. Avete anche proposto che oltre ai livelli essenziali delle prestazioni e dell'assistenza (Lep e Lea) anche i livelli di organizzazione sanitaria vadano perequati.

R. E' una proposta del mio collega, assessore alla salute, Massimo Ruaso, l'autore del piano di riorganizzazione sanitaria della Sicilia. Si basa su una constatazione molto semplice: per arrivare a rendere omogeneo il sistema sanitario nazionale attraverso i costi standard è necessario che lo stato finanzia i Lep e Lea attraverso un tipo di organizzazione sanitaria che ritenga funzionale al loro soddisfacimento. Potrebbero chiamarsi Leo (livelli essenziali di organizzazione). Anche di questa nostra proposta, a cui guardano con favore le regioni del Sud, parleremo in Conferenza delle regioni.

—● Riproduzione riservata —



Rischio stangata su cittadini e imprese la Sicilia contro la riforma federalista

“Costerebbe 300 euro a testa”: stop delle Regioni al decreto Tremonti

ANTONIO FRASCHILLA

IL GOVERNO regionale stoppa il federalismo del ministro Giulio Tremonti e fa approvare dalla Conferenza delle Regioni a statuto speciale due emendamenti che di fatto rendono inapplicabile il decreto del governo in Sicilia. Il motivo? Conti alla mano, soltanto se applicato nei suoi primi articoli, il federalismo costerebbe alle tasche dei siciliani 300 euro a testa all'anno: la parte che prevede il «costo standard per la spesa sanitaria» farebbe perdere all'Isola 500 milioni di euro all'anno di contributi statali, il che significherebbe che il sistema regionale andrebbe in tilt costringendo la Regione a raddoppiare l'Irpef, come consentirebbe proprio il de-

Per compensare la spesa sanitaria sarebbe necessario raddoppiare l'Irpef e mantenere l'Irap

creto Tremonti. Mac'è di più: il federalismo prevede la possibilità per le regioni virtuose di abolire l'Irap. Risultato? Le imprese della Lombardia si vedrebbero esentate dal balzello, mentre quelle siciliane dovrebbero continuare a subire una pressione fiscale pari al 4 per cento del proprio fatturato perché, manco a dirlo, la Sicilia non ha i conti a posto. «Semplicemente inaccettabile», dice senza giri di parole l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, volato ieri a Roma per incontrare i colleghi di Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, per bloccare il decreto Tremonti.

Ieri è così iniziato il primo vero braccio di ferro su una partita, quella del federalismo fiscale, sulla quale puntano tutto la Lega e il premier Berlusconi. A Roma i rappresentanti delle giunte delle regioni a statuto speciale hanno approvato due emendamenti al testo di Tremonti che di fatto bloccano l'attuazione della riforma e chiedono l'avvio di tavoli paritetici con il governo nazionale: «Il decreto è incostituzionale perché invade gli spazi d'azione delle regioni autonome in materia fiscale, senza contare il fatto che si tratta di un federalismo solo fiscale che non prevede nulla sul fronte infrastrutturale per recuperare il gap esistente tra il Nord e il Sud», dice l'assessore Armao, che ha proposto i due emendamenti approvati dalle altre regioni.

Il motivo dello scontro è tutto economico. Purnella sua vaghezza, il testo di Tremonti rischia di costare caro alle tasche dei siciliani. Nella lettera inviata ieri dall'assessore Armao alla Conferen-

za delle regioni si annuncia il rischio di aumento delle tasse per recuperare il taglio ai trasferimenti statali previsti nel federalismo di Tremonti. Per quanto riguarda la spesa sanitaria il decreto introduce «il costo unico stan-

dard» della spesa, che verrà fissato prendendo come parametro il bilancio della sanità in tre regioni virtuose (che dovrebbero essere Lombardia, Emilia Romagna e Toscana). Conti alla mano la Sicilia avrebbe minori trasferimenti

per almeno 500 milioni di euro all'anno. Per coprire le minori entrate la Regione si vedrebbe costretta a raddoppiare l'Irpef, dal 1,4 per cento al 3 per cento, come consentirebbe proprio il decreto Tremonti.

Ogni siciliano dovrebbe così pagare in media 192 euro in più all'anno. Ma il federalismo colpirà però anche le aziende siciliane: il testo di Tremonti dà la possibilità alle regioni virtuose di poter abolire l'Irap, la tassa sulle im-

prese. Peccato però che, manco a dirlo, la Sicilia non sia tra le regioni virtuose visto il suo indebitamento che supera quota 5 miliardi di euro. Così le aziende dell'Isola si troverebbero a dover affrontare una pressione fiscale pari a 1,6 miliardi di euro all'anno, mentre le aziende lombarde o venete non avrebbero più questo balzello. «Il decreto approvato dal governo — dice Armao — Potrebbe rappresentare per la Sicilia un vero e proprio salto nel buio. Gli emendamenti approvati oggi (ieri, ndr) saranno adesso discussi dalla conferenza delle Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'intesa tra Comitato permanente, Welfare e Upi darà vita a un fondo di garanzia

Il microcredito va in Provincia per creare imprese e occupazione

DI GIAMPIERO DI SANTO

Un'intesa con il ministro del welfare, **Maurizio Sacconi** e con il presidente dell'Unione delle province italiane, **Giuseppe Castiglione**, per tracciare la via italiana al microcredito. **Mario Baccini**, presidente del Comitato italiano permanente per il microcredito, illustra a *ItaliaOggi* le caratteristiche del protocollo firmato ieri con il ministero di via Flavia e l'Upi con l'obiettivo, dice, «di rendere operative le strategie del Millennio nella lotta contro la povertà e di coinvolgere le province italiane». L'idea, spiega, è quella di creare un Fondo di garanzia che possa contribuire «nei territori a togliere dalla povertà migliaia e migliaia di persone attraverso la creazione di microimprese». Un progetto di alto valore sociale, perché il Fondo consentirà a «genti che non può fornire garanzie reali, di trovare i finanziamenti necessari per aprire un'attività di impresa», spiega il presidente del Comitato. L'idea del protocollo è quella di coinvolgere nell'operazione il sistema bancario, che parteciperebbe con «fondi di ga-



Maurizio Sacconi



Mario Baccini

ranzia ad hoc per passare dalle garanzie reali a garanzie personali da offrire attraverso il canale della firmazione», sottolinea Baccini. Che annuncia, sulla base del protocollo firmato ieri, la nascita «di un fondo di garanzia che l'Upi studierà su nostra indicazione e con l'obiettivo di individuare persone attualmente sostenute dal sistema dei servizi sociali che possano invece diventare nuovi contribuenti. Non microcredito sociale, insomma, ma microcre-

dito dell'impresa». Il Comitato permanente per il microcredito, assicura il presidente, «sosterrà le province che intendono investire nella microfinanza, perché uno dei compiti che il governo ci ha affidato è quello di favorire la diffusione di questo strumento e dell'economia sociale e di mercato». Nelle prossime settimane, perciò, un seminario del Comitato e del ministero del welfare definirà e lancerà le strategie operative perché il ricorso al mi-

crocredito si espanda in tutto il paese». L'accordo con l'Upi si aggiunge a quelli già sottoscritti con l'Unioncamere e con il sindaco di Cagliari, **Emilio Floris**, per favorire la nascita e la crescita di nuove realtà imprenditoriali attraverso l'erogazione di prestiti da 5.000 a 25.000 euro «E non è tutto, perché abbiamo accordi con tante altre istituzioni del terzo settore per realizzare la via italiana al microcredito», sottolinea Baccini. «Si tratta di metterle tutte in rete, per realizzare il terzo pilastro dell'economia italiana». I numeri, secondo il presidente, raccontano che nei territori dove l'operazione è a buon punto la nuova occupazione è aumentata del 30%, dato che la dice lunga sull'efficacia potenziale di uno strumento che potrebbe «togliere dalla povertà milioni di italiani». Senza fare assistenzialismo, perché i prestiti dovranno essere restituiti, e sarà creato un sistema che verificherà la capacità di sopravvivere delle microaziende. «Faremo informazione tra ex detenuti e immigrati e garantiremo formazione e assistenza», conclude il presidente.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Fini vuole accelerare sulla legge elettorale. Bossi contro un esecutivo tecnico

Fli: mani libere alle amministrative Casini: numeri per un nuovo governo

FRANCESCO BEI

ROMA — Alle prossime amministrative «Futuro e libertà avrà le mani libere» sulle alleanze. A teorizzare un approccio terzo-polista, con «alleanze variabili», è Gianfranco Fini, che ieri ha catechizzato i suoi eurodeputati in un incontro a porte chiuse alla Camera. «Decideremo caso per caso — ha annunciato Fini — e ci saranno alleanze solo con chi riconosce Fli sul territorio. Durante la riunione si è ragionato anche sugli ultimi sondaggi di Crespi che danno il nuovo gruppo all'8 per cento. Il leader è ottimista: «Lo spazio è grande e sono molti i delusi dal Pdl e da Berlusconi». Il prossimo ad arrivare in Fli sarebbe il piemontese Roberto Rosso, uno dei pionieri di Forza Italia dal '94. «Berlusconi — ironizza Fini con i suoi commentando la situazione interna al partito del premier — ha bisogno sempre di un nemico, ora ne ha trovato un altro: il Pdl».



Si passa quindi a ragionare dello scenario politico e torna in primo piano l'ipotesi di un governo di transizione nel caso Bossi e Berlusconi puntino davvero al voto anticipato. «Ma vedrete — prevede il leader di Fli — che Berlusconi non accelererà sulla via del voto anticipato perché sa bene che, anche al Senato, ci sarebbero i numeri per dare vita a un governo tecnico». In ogni caso la riforma della legge elettorale «andrà avanti». E non a caso, proprio di questo ieri Fini ha parlato in Transatlantico con Massimo D'Alema e

CAVALIERE STANCO

Secondo il Financial Times «gli avversari di Berlusconi sono pronti a colpirlo nei suoi punti vulnerabili». Nell'articolo in risalto la «stanchezza» del premier di cui ha parlato il suo medico

Pier Ferdinando Casini. «Ci sono molte opzioni allo studio — si è limitato a riferire Fini ai suoi — e bisogna andare avanti per vedere se si raggiunge l'obiettivo».

La riforma del Porcellum resta una delle priorità anche per l'Udc. Tuttavia il leader centrista, per la prima volta, allarga il campo d'azione di un eventuale nuovo governo. «Non credo — dice al Tg3 — alla possibilità di fare un governo solo per modificare la legge elettorale. Chi stacca la spina al governo fa un atto di irresponsabilità, chi invece si ritiene responsabile ha

il dovere di formare un governo. Io dico che i numeri per riuscirci ci sono». Ma Umberto Bossi non la ritiene un'operazione possibile. «Se fanno un governo tecnico —

In un sondaggio il nuovo partito all'8%. Colloquio tra il presidente della Camera, il leader dell'Udc e D'Alema

spiega il Senatur — cambiano la legge elettorale e intervengono sull'immigrazione. Ma per farlo si deve dimettere Berlusconi e lui non si dimetterà». Poi, incrociando Casini a Montecitorio, lo punzecchia sulla legge elettorale: «Vedo che stai spargendo veleni, eh!». «Solo un po' di moschicida», replica divertito il leader centrista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini: no a colpi di spugna sulla giustizia Bongiorno rieletta coi voti di Pd e Udc

Vietti al Colle: toghe allarmate dal premier. Napolitano: difendo il Csm

CARMELO LOPAPA

ROMA — La giustizia sarà lo snodo decisivo per la prosecuzione della legislatura. Su quel terreno il premier si giocherà il suo destino politico. Gianfranco Fini incontra i quattro eurodeputati che hanno aderito a Futuro e Libertà e conferma a porte chiuse quanto aveva sostenuto nell'incontro con la stampa spagnola. «Niente colpi di spugna sui processi» è il motto attribuito alla terza carica dello Stato da chi ha partecipato al miniverice. Frase che, insieme con le altre trapelate, poi il portavoce di Fini definirà «prive di fondamento».

Ad ogni modo, il leader di Fli fa notare ai suoi come sia cambiato, ammorbidito, l'atteggiamento del presidente del Consiglio: «Il fatto che con noi deve negoziare». Sul lodo Alfano c'è il via libera, a patto che riguardi solo le massime cariche dello Stato. Nessun salvacondotto per i ministri, è il sottinteso. Ma se Berlusconi proverà a battere altre strade, allora finirà in un «vicolo cieco» e tutto rischia di saltare. Giusto il richiamo del capo dello Stato sui tempi certi dei processi — è il seguito del ragionamento di Fini — ma questo non dovrà mai comportare l'introduzione di

**Bocchino: volevo
fuori sia me
di. Giulia, dunque
Berlusconi
ha proprio fallito**

norme retroattive: penalizzerebbero chi attende giustizia, «noi diremmo di no».

Il presidente della Camera è galvanizzato, al termine di una giornata che sembra ardergli su ogni fronte, dai risvolti del caso Montecarlo alle presidenze di commissione. Già, le presidenze. Anche la umana Giulia Bongiorno viene riconfermata alla guida della Giustizia, con 40 voti su 48 (tra gli occorrevano 25). Un successo, dato che per lei votano anche Pd e Udc, con l'astensione dei due dipietristi. Quattro voti invece vanno all'altro finiano, Giuseppe Consolo. La Bongiorno «ha evitato scempi» è la tesi del Pd. Ma anche sulla riconferma si consuma uno scontro postumo tra i due fli: «Berlusconi voleva far fuori me e Giulia, ha fallito» esulta il finiano Italo Bocchino. «Abbassi la cresta e ci ringrazi» gli replica Enrico Costa, «possibile che da lui e Fini arrivino sempre risposte provocatorie?» chiede stizzito Sandro Bondi. Anche Nicolò Chedini si dice soddisfatto della conferma, ma la partita più delicata tra i due «ambasciatori», lui e la Bongiorno, si aprirà adesso sullo scudo giudiziario. Tant'è che l'esame sul lodo Alfano costituzionale all'esame in commissione al Senato ha subito ieri una parziale frenata. Votati 4 dei 130 emendamenti, il presidente confermato agli Affari costituzionali, Carlo Vizzini, accoglie la richiesta del Pd di annullare la seduta notturna e rinviare a martedì.

Ma la sfida sulla giustizia travalica le mura del Parlamento, è più ampia, mette in gioco gli equilibri istituzionali. A Palazzo dei Marscialli, la prossima settimana il

plenum del Csm deciderà sulla pratica aperta a tutela del pm Fabio De Pasquale attaccato dal premier Berlusconi. Il vice presidente Michele Vietti è salito ieri al Colle per portare a conoscenza del presidente Napolitano «la preoccupazione dei membri togati e di altri componenti del Csm» per la sequenza di attacchi «che rischia-

no di delegittimare la magistratura tutta», come si legge in una nota del Quirinale. Espressioni, queste riportate, non casuali: sono le stesse utilizzate dai togati del Consiglio nel documento-denuncia contro gli ultimi affondi del premier. E il Colle, in risposta, «ha ribadito il suo costante impegno per l'esercizio rigoroso delle

prerogative costituzionali del Csm». Prerogative quindi difese in pieno dalla massima carica dello Stato, in un momento in cui sul ruolo dell'organo di autogoverno dei magistrati si adiensano nubie proposte governative di radicale riforma.

E proprio di giustizia parla a sorpresa, in un convegno alla

Bocconi, anche l'ad di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. Lo fa per sostenere che in Italia «siamo in assoluta emergenza: un Paese che non rende giustizia, che non permette a chi è debole di tutelare i propri diritti. Quando questo accade viene meno il contratto sociale».

Le scelte Confermati tutti i vertici, anche Pd e Udc per la finiana. Cicchitto: c'è senso di responsabilità

Commissioni, la maggioranza tiene E la Bongiorno fa il pieno di voti

I presidenti delle Camere sul Copasir: serve un'intesa tra i gruppi. Il Pdl: bene

ROMA — Regge l'accordo di maggioranza sulle commissioni parlamentari: tutti confermati, con qualche brivido, i presidenti uscenti alla Camera e al Senato. Ma alla fine il centrosinistra risulta determinante a Montecitorio per la conferma, alla prima votazione, di Giulia Bongiorno alla Giustizia mentre fallisce il tentativo del Pd agli Esteri, dove Piero Fassino non ce la fa contro il leghista Stefano Stefani. Rischia invece Valentina Aprea (Pdl) in commissione Cultura — fallisce il quorum alla prima votazione a causa delle assenze (Fabio Rampelli viene dato per infortunato ma poi compare in Transatlanti-

co) e dell'errore di un leghista — ma poi al ballottaggio s'impone su Giuseppe Giulietti.

Il plebiscito ottenuto da Giulia Bongiorno in commissione Giustizia (40 voti con il contributo di Fli, Pdl, Pd, Udc, gruppo misto) spinge Gianfranco Fini a incassare il risultato politico: «Sono soddisfatto, il voto va ai di là delle previsioni». Iro-

Esteri

Piero Fassino (Pd) lanciato per la commissione Esteri. Ma alla fine prevale il leghista Stefani

nizza, invece, il capogruppo Fli Italo Bocchino: «Se i primi due obiettivi di Berlusconi erano fare fuori me e la Bongiorno...». Eppure, nel Pdl, non sono rientrati i mal di pancia causati dall'avvocato: sono 4, infatti, i voti andati a Giuseppe Consolo (Fli), con sospetti su Giancarlo Lehner, Manlio Contento e Alfonso Papa. Invece, Enrico Costa (Pdl) osserva che i «franchi tiratori» si annidano nell'opposizione. Per Fabrizio Cicchitto «il voto dimostra che c'è stato senso di responsabilità».

In commissione Esteri, il Pd ha fiutato altri malumori nel centrodestra (tre i finiani sulla carta, anche se Mirko Tremaglia era assente) e ha quindi impegnato Piero Fassino che però, alla fine, si è fermato a 20 voti mentre il leghista Stefano Stefani ne ha ottenuti 23. Ai veltroniani che si sarebbero lamentati per la scelta del capogruppo Dario Franceschini, Francesco Tempestini risponde che si è trattato di «un'operazione politica legittima» perché in III commissione, più che altrove, «maggiori erano state le fibrillazioni nella maggioranza alla vigilia del voto». Nessuna sorpresa al Senato (confermati con il pieno di voti Azzolini, Berselli e Vizzini), anche se alla riunione di gruppo alcuni senatori del Pdl hanno criticato la li-

nea dell'immobilismo. Tra gli altri, ha parlato Domenico Benedetto Valentini secondo il quale il presidente Berlusconi avrebbe dovuto spontaneamente favorire «un ampio e meditato avvicendamento in 30-40 cariche, segno concreto di rilancio della legislatura».

Rientra, infine, la crisi al Comitato per la Sicurezza della Re-

pubblica (Copasir), disertato per una settimana dai commissari del Pdl (Cicchitto, Quagliariello ed Esposito), preoccupati per le fughe di notizie e decisi a chiedere la sostituzione di Carmelo Briguglio (Fli) con un deputato del loro gruppo. La richiesta rimane ma — dopo la lettera di Fini e Schifani che hanno dirottato la questione

sulle rispettive conferenze dei capigruppo per trovare in quella sede un accordo — i tre hanno deciso di «tornare ad assicurare» la loro «partecipazione per il regolare svolgimento dei lavori». Perché, dicono, «Fini e Schifani hanno accolto le nostre preoccupazioni».

Dino Martirano

La sfida Dopo l'incontro con gli eurodeputati, il portavoce smentisce. L'idea di alleanze variabili se il suo movimento sarà isolato nel centrodestra

Ma Fini avverte: mani libere alle comunali

Il leader fli ai suoi: assurdo minacciare il voto, anche al Senato i numeri per un governo tecnico

ROMA — Nel grande ring del centrodestra, Gianfranco Fini si muove ormai come il Mike Tyson dei vecchi tempi. Perché apre ogni giorno nuovi fronti: dopo la legge elettorale, e sempre con sullo sfondo il mega-nodo giustizia, ieri ecco il caso amministrative, dove Fli potrebbe presentarsi da sola. Così, con il suo attivismo e quello dei suoi uomini, il presidente della Camera provoca reazioni a catena anche in un Pdl nel pieno di una lotta intestina per gli instabili equilibri ai vertici del partito. Una lotta che si gioca con alleanze inedite tra pezzi di correnti, tra ex forzisti ed ex aennini, capeggiati da La Russa che denuncia attacchi per farlo fuori dal coordinamento.

Tutto si lega, ma tutto sem-

Le tensioni nel Pdl

La Russa si sfoga: mi stanno facendo la guerra. E ipotizza la formazione di gruppi autonomi

bra procedere quasi a caso, con pochi punti fermi. Il primo è che il presidente della Camera va avanti nella sua offensiva per dare numeri e sostanza al suo partito. Ieri, incontrando gli europarlamentari di Fli (che per il momento restano nel pdl ma più avanti potrebbero formare un gruppo autonomo Fli-Ppe), Fini ha non solo ribadito che sulla giustizia non si voterà più alcuna legge ad personam — dunque no a processo breve con retroattività o a un Lodo Alfano accompagnato da norme che possano incidere su procedimenti in corso come la prescrizione breve, perché «basta con i colpi di spugna» —, ma ha anche ironizzato su Berlu-

sconi che «si è fatto un altro nemico, il Pdl...», ha spiegato che è assurda la minaccia del voto subito perché «i numeri per far nascere un governo tecnico ci sarebbero anche al Senato», e soprattutto ha evocato il ricorso alle «mani libere» e alle «alleanze variabili» alle amministrative nel caso in cui il suo partito non venisse coinvolto nell'elaborazione dei programmi né valorizzato nelle candidature.

Parole che il portavoce di Fini, Fabrizio Alfano, si è premurato di smentire. Ma d'altra parte, come ammette Carmelo Briguglio «che noi si possa andare da soli al primo turno è un'ipotesi realistica», anche perché quel partito che sta bruciando le tappe — in settimana Roberto Menia, che pure

I fronti

La giustizia

Per Fini sulla Giustizia «il governo può cadere» se non si terrà conto del parere di Fli

Legge elettorale

Fini rivendica a Montecitorio l'attribuzione dell'esame della legge elettorale

Il voto

È possibile che Fli corra da sola alle amministrative 2011. Tra le sfide nei Comuni: Milano, Napoli, Torino

rappresenta l'ala moderata, presenterà la lista dei coordinatori regionali — ha voglia di massimizzare i consensi ora.

Un movimentismo così spinto ha sconvolto anche un Pdl che peraltro a litigare provvede già da solo. Dopo il rimprovero di Berlusconi ai vertici del partito, tra ministri, capigruppo, capicorrente e quant'altro è tutto un incontrarsi a pranzo e a cena e un discutere di nuove alleanze e possibili nuovi organigrammi se dovessero davvero saltare (ma non pare così facile) le teste di La Russa, Verdini e Bondi. E proprio La Russa l'altro ieri notte è stato protagonista di un durissimo sfogo quando, arrivato inatteso ad una cena di deputati del Pdl organizzata da Cicchitto e Lupi e alla quale

era stato invitato anche Gasparri, si è sfogato dicendo che in troppi gli stanno facendo la guerra, che lui è pronto anche a formare gruppi autonomi se va avanti così e ad aprire un canale di dialogo con Fini visto che «tutti voi lo state facendo».

Ci ha pensato ieri mattina Paolo Bonaiuti (a sua volta impegnato in un «pranzo delle colombe» con Lupi e il finiano Urso) a cercare di riportare la pace prima fra La Russa e Gasparri, poi fra tutti gli altri, perché i movimenti di ministri come Gelmini, Alfano, Fitto hanno insospessito altre aree del Pdl. Tutte in subbuglio, tutte in attesa che Berlusconi batta un colpo.

Paola Di Caro

RIPRODUZIONE RISERVATA